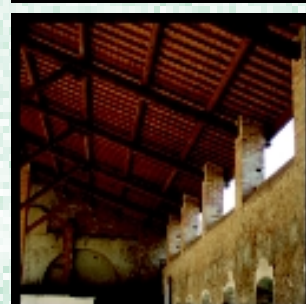
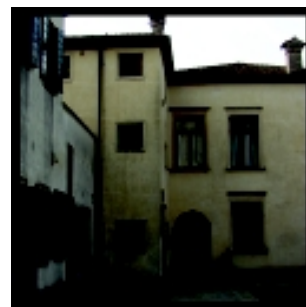


Istituto Diocesano
per il Sostentamento del Clero
della Diocesi di Padova



Bilancio Sociale di Mandato

2001-2005

Indice

Presentazione.....	3
Introduzione: l'Istituto e la sua missione.....	4
1. Risorse umane e relazioni.....	8
1.1 LO STATUTO.....	8
1.2 CHI SIAMO.....	10
1.2.1 La struttura.....	10
1.2.2 Le funzioni.....	11
1.3 LE NOSTRE RELAZIONI.....	12
1.3.1 La Diocesi.....	12
1.3.2 Le Parrocchie.....	13
1.3.3 I Sacerdoti.....	13
1.3.4 L'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero.....	14
1.3.5 Le istituzioni del territorio.....	15
1.3.6 I cittadini.....	15
1.3.7 Le imprese.....	15
1.3.8 La comunicazione.....	16
2. Iniziative e progetti.....	17
3. Rendiconto economico.....	18
3.1 LO SCOPO DEL PATRIMONIO.....	22
3.2 L'INDIRIZZO "IMMOBILIARE".....	22
3.3 NORME CONTABILI.....	23
3.4 CONTO ECONOMICO "RICLASSIFICATO".....	24
3.5 FONTI DI COPERTURA DEL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO.....	26
3.6 UNO SGUARDO AL FUTURO.....	26
Conclusioni.....	27
Riferimenti.....	28

Presentazione

L'idea di realizzare questa prima edizione del Bilancio Sociale di Mandato dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Padova coincide con la conclusione del mandato quinquennale dell'attuale C.d.A. ed ha un duplice scopo: rendicontare in maniera trasparente quanto è stato realizzato in questi cinque anni; far meglio conoscere all'esterno le finalità e le attività del nostro Ente.

Lo strumento al quale ci si è ispirati - il Bilancio di Missione - rappresenta una elaborazione del più comune Bilancio Sociale, essendo focalizzato su un arco temporale flessibile, nel nostro caso quinquennale. La scelta del nome riveste comunque un'importanza relativa, in quanto i Bilanci di Missione mantengono la struttura e gli obiettivi dei Bilanci Sociali.

Questa forma di comunicazione, nata alla fine degli anni Settanta nei paesi anglosassoni, rappresenta oggi una delle forme più utilizzate di *accountability* ("essere in grado di spiegare i propri comportamenti"), intendendo con essa l'insieme di tutte le iniziative tese alla costruzione di un ruolo sociale da parte delle organizzazioni inserite nella comunità. Questa esigenza di assunzione di nuove responsabilità per un Ente come l'I.D.S.C. diventa un'importante occasione, oltre che per assicurare la doverosa rendicontazione del proprio operato, anche per:

- dare, ai cittadini e ai fedeli, un'immagine più precisa della propria identità;
- evidenziare la dimensione etica della propria *mission*.

Questo Bilancio Sociale di Mandato, sebbene inizialmente pensato come utile strumento comunicativo rivolto verso l'esterno, è diventato anche un'opportunità per un'analisi interna all'Istituto della strada intrapresa e prima verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi, attraverso un processo partecipativo con cui si sono costruiti i contenuti di questo documento.

Il testo che segue comprende i seguenti contenuti:

- un'introduzione sul cammino storico dell'I.D.S.C. e sui problemi emersi nel corso di questo mandato;
- una presentazione delle risorse umane e dei rapporti con l'esterno;
- un quadro riassuntivo dei principali progetti ed iniziative;
- il rendiconto economico;
- alcune conclusioni.



Fattoria "La Costigliola",
Rovolon

Introduzione: l'Istituto e la sua missione

Per introdurre in maniera esaustiva questo Bilancio Sociale di Mandato, si è ritenuto doveroso anticipare l'esposizione dei nostri principi e valori di riferimento con un'introduzione storica, necessaria per meglio evidenziare la natura giuridica dell'Istituto Diocesano, alla luce delle vicende che hanno portato alla sua costituzione.

Cenni storici L'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (I.D.S.C.) è stato istituito a seguito della Legge n. 222/85, con lo scopo di assicurare un dignitoso contributo economico al mantenimento di tutti i sacerdoti che svolgono un servizio pastorale a favore della Diocesi.

L'avvio dell'Istituto in tutte le Diocesi italiane fece seguito all'*accordo di revisione del concordato tra Stato e Chiesa* del 1929, che sanava il conflitto sorto in seguito all'incameramento dei beni della Chiesa da parte del Governo Italiano.

L'accordo di *revisione*, reso necessario e opportuno soprattutto nel contesto della *nuova visione di Chiesa* maturata nel Concilio Vaticano II, fu firmato il 18 febbraio 1984 dal Presidente del Consiglio italiano On. Bettino Craxi e dal Card. Agostino Casaroli, Segretario di Stato Vaticano.

Con questo accordo veniva a cessare la precedente impostazione basata sul sistema *benefici-congrua*. Il "beneficio" consisteva in un complesso di beni (generalmente case e terreni) giuridicamente unito all'*ufficio pastorale* di alcune categorie di ecclesiastici, vescovi, canonici, parroci. Quando il reddito proveniente dal beneficio non era sufficiente, ossia nella quasi generalità dei casi, lo Stato interveniva con un assegno integrativo, chiamato *congrua*.

Il sistema *benefici-congrua* creava alcuni inconvenienti: anzitutto esclu-

deva una parte degli ecclesiastici (ad es. i vescovi ausiliari, i professori dei seminari, i sacerdoti con incarichi diocesani, i cooperatori dei parroci); inoltre, creava sperequazioni tra i sacerdoti (c'erano i benefici ricchi e i benefici poveri); infine dava l'immagine di un clero pagato dallo Stato, mentre in realtà si trattava di una restituzione, peraltro parziale, delle usurpazioni compiute in passato dallo Stato Italiano.

Il nuovo sistema prevede una specie di autofinanziamento della Chiesa, in quanto essa si affida alla partecipazione dei fedeli e dei cittadini, che, firmando l'otto per mille, decidono liberamente di aiutarla. Inoltre viene sospeso ogni intervento diretto da parte dello Stato e risulta in tal modo più trasparente l'indipendenza reciproca delle due realtà.

Il nuovo ordinamento ha radicalmente modificato la fisionomia degli enti ecclesiastici. Al posto dell'ente Chiesa parrocchiale è stato creato l'*ente parrocchia*, mentre l'*ente diocesi* ha sostituito l'antica mensa vescovile. Sono stati soppressi anche i benefici parrocchiali e i canonicati.

Le proprietà dei benefici sono state trasferite agli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero.

Gli Istituti Diocesani o interdiocesani sono regolati da uno Statuto emanato dal Vescovo, ma si muovono all'interno del cosiddetto "regime pattizio", ossia degli accordi tra Chiesa e Stato e perciò secondo regole non modificabili unilateralmente.

Il loro compito è di amministrare il patrimonio pervenuto dagli ex benefici, in forma razionale e moderna, provvedendo, con i redditi di questo, ad integrare le remunerazioni che i sacerdoti ricevono dalle Parrocchie e dagli altri enti ecclesiastici presso i quali svolgono il loro servizio pastorale, nei casi in cui tale remunerazione non raggiunge il "tetto" stabilito.

Il patrimonio degli Istituti può essere accresciuto mediante acquisti e trasformazioni migliorative, oppure attraverso donazioni. Per legge, però, esso è essenzialmente finalizzato alla produzione di reddito da destinare al sostentamento dei sacerdoti, al punto che *eventuali atti compiuti dagli amministratori a titolo gratuito (donazioni, concessioni in comodato, ecc.) risultano illegittimi* (cfr. Conferenza Episcopale Italiana, "Istruzione in Materia Amministrativa", 2005, cap. 7°). Può apparire strana una impostazione così rigidamente economicistica dell'Istituto Diocesano, ma si deve tener presente che il fine ultimo di questo servizio è di assicurare una certa indipendenza economica ai sacerdoti, consentendo loro di dedicarsi al ministero pastorale in piena libertà, senza dipendere dallo Stato.

Questo obiettivo oggi è raggiunto solo parzialmente, in quanto il reddito proveniente dai patrimoni degli Istituti copre appena l'undici per cento circa di quanto i sacerdoti ricevono per il loro sostentamento (cfr. "Mod. D.R.G.S." - Totali nazionali, 2004).

La parte preponderante di copertura del fabbisogno dei sacerdoti proviene dalla quota dell'otto per mille, attribuita alla Conferenza Episcopale Italiana, sulla base percentuale delle firme dei cittadini italiani.

La C.E.I. attraverso l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, assicura:

- la *rimunerazione* per i sacerdoti e i vescovi attivamente impegnati in pastorale;
- l'assegno di *previdenza* per i sacerdoti e i vescovi emeriti o invalidi;
- il versamento dei premi assicurativi per la *polizza sanitaria integrativa*;

I nuovi enti ecclesiastici



Palazzo "Vittoria",
Padova, Via Trieste

- l'erogazione di contributi per l'*assistenza domestica*;
- il versamento all'INPS dei *contributi previdenziali* utili per la pensione a carico del Fondo Clero.

Quanto rimane, pagate queste spese che sono prioritarie, viene in gran parte distribuito alle Diocesi e destinato a finalità di carità verso i poveri - i poveri delle nostre Diocesi e quelli del Terzo Mondo - e a finalità di pastorale e di culto.

L'otto per mille, agli effetti del mantenimento del clero, è da considerarsi provvidenziale; se esistessero solo i redditi da patrimoni diocesani (ex benefici) oggi i sacerdoti della nostra Diocesi potrebbero ricevere ciascuno meno di 100 euro al mese. Nessuno è in grado di dire se la situazione attuale sia permanente o provvisoria. La prudenza umana tuttavia consiglia di impegnarci tutti perché cresca la coscienza del dovere della comunità cristiana, di farsi carico del sostegno dei propri sacerdoti attraverso varie strade quali ad es. le offerte deducibili destinate all'I.C.S.C. o anche tenendo presente questo obiettivo in occasione del testamento.

Valori e principi di riferimento

L'attuale Consiglio di Amministrazione dell'I.D.S.C., all'inizio del proprio mandato quinquennale, conscio della natura di servizio ecclesiale e del dovere conseguente di rispettare, nella gestione dei beni, oltre alle leggi, anche i principi della dottrina sociale cristiana, si era impegnato ad operare secondo alcuni criteri di valore:

- la *legalità*, ossia in buona sostanza il rispetto delle leggi canoniche e di quelle civili, da tener presente in modo particolare nel pagamento delle tasse, nell'assunzione e nella retribuzione del personale, nella regolarità e nella giustificazione dei compensi, come pure nella regolarità delle vendite, delle permutate e degli acquisti;
- la *trasparenza*: il termine indica la volontà dell'I.D.S.C. di essere e apparire come una casa di vetro, per quanto riguarda i bilanci, le gare di appalto, le vendite. L'informazione è vista come atto doveroso da assicurare al Vescovo e alla Chiesa locale. Chi ha rapporti con l'I.D.S.C. deve fare esperienza di un comportamento lineare, nel quale siano messi al bando scambi di favore o preferenze legate a ragioni politiche o di altro tipo;
- la *significatività*, ossia dare segnali di un rapporto con il denaro rispettoso dei criteri evangelici. Concretamente ciò comporta l'impegno a evitare speculazioni di dubbia moralità, l'attenzione ad astenersi dall'utilizzare, ad esempio, istituti bancari coinvolti in operazioni poco chiare (traffico d'armi, usura, riciclaggio di denaro sporco, ecc.), salvaguardare il valore sociale della ricchezza;
- lo *spirito di servizio*: l'Istituto Diocesano è per sua natura una struttura di servizio a favore dei sacerdoti e, più in generale, della comunità cristiana. Ci sembra pertanto che sia suo dovere interrogarsi sui bisogni e sulle necessità dei sacerdoti e rendersi disponibile nel contribuire a risolvere i loro problemi, in spirito di piena collaborazione. L'impegno, non leggero, profuso nella ristrutturazione della Casa del Clero, si è mosso in questa ottica;
- la *pastoralità*, ossia l'impegno a operare in sintonia con il cammino pastorale della chiesa locale. In concreto questo riferimento di valore deve portare l'Istituto Diocesano ad interrogarsi sulle ricadute che le proprie operazioni (vendite, permutate, acquisti...) possano avere sulle Parrocchie, sulla vita della popolazione del territorio, sulla sensibilità della gente.

La dimensione della pastoralità risulta essere forse la più problematica tra quelle indicate, dato il carattere alquanto anomalo dell'Istituto.

Esso infatti, pur essendo una realtà di natura ecclesiale, a motivo della sua essenziale finalizzazione al profitto, si trova ad operare dentro la logica del mercato.

In tal modo per un verso l'IDSC condiziona la vita pastorale, in quanto offre l'immagine di una Chiesa ricca, anche se si tratta di una ricchezza più apparente che reale. Per altro verso esso è condizionato continuamente nell'operatività, proprio dalla sua natura ecclesiale.

Dare lo sfratto ad un inquilino che non paga l'affitto diventa un problema pastorale. Affittare i negozi ai commercianti che aprono alla domenica si scontra con l'impegno della Chiesa di promuovere il riposo festivo. Affittare appartamenti a prezzi di mercato, pur nel pieno rispetto delle leggi, finisce con il penalizzare le famiglie meno abbienti e ciò si scontra frontalmente con la scelta preferenziale a favore dei poveri. Vendere un'area di alto valore economico, suscita accuse di speculazione edilizia e di insensibilità per la qualità della vita sociale che esigerebbe la presenza del verde.

Chiunque sarà chiamato a realizzare questo servizio ecclesiale, si troverà ad affrontare simili problemi, non in termini astratti e moralistici, ma nella concretezza delle situazioni e all'interno di regole e statuti voluti dalla C.E.I.

C'è un interrogativo che i sacerdoti, in quanto primi protagonisti e destinatari degli Istituti Diocesani, sono chiamati ad affrontare: come combinare, con le logiche della pastorale e con la sensibilità della gente, una istituzione ecclesiastica, di questa natura, alla quale è richiesto di produrre profitto e alla quale è vietato qualunque donazione o comodato, fosse anche a parrocchie o ad istituzioni ecclesiali?

Si tratta di un aspetto particolare del problema più ampio e riguardante il rapporto tra i sacerdoti e il denaro, che da tempo è in agenda nella nostra Diocesi e nel cammino di formazione permanente dei sacerdoti.

Se la stesura di questo Bilancio e gli episodi di incomprensione sorti di recente attorno all'Istituto Diocesano servissero di stimolo per mettere a fuoco questa riflessione, ne scaturirebbe un vantaggio pastorale per tutta la comunità.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



"Casa del Clero",
Padova, P.zza Castello

1. Risorse umane e relazioni

In questa sezione viene proposta e analizzata la rete strutturale e relazionale in cui si articola l'Istituto Diocesano, non prima, però, di aver introdotto l'atto giuridico che esprime formalmente i principi fondamentali che riguardano l'ordinamento dell'Istituto Diocesano: lo Statuto.

Si passerà poi ad un'analisi interna dell'Ente, seguita da una rassegna dei suoi principali interlocutori esterni.

1.1 Lo Statuto

L'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero è eretto presso ciascuna Diocesi con decreto del Vescovo (cfr. Legge n. 222/85 art. 21).

Lo statuto-tipo degli Istituti è stato predisposto dalla C.E.I. e ha ottenuto la "recognitio" della Santa Sede: esso costituisce la base inderogabile dello Statuto emanato da ciascun Vescovo.

La più recente modifica allo statuto-tipo è stata approvata dalla C.E.I. nel corso della XLV Assemblea Generale (Collevalenza, 9-12 novembre 1998), con delibera pubblicata sul n. 3 del 31 marzo 1999 del Notiziario della C.E.I.

L'originale del decreto vescovile, avente in allegato il testo dello Statuto, è iscritto nel Registro delle Persone Giuridiche del Tribunale territorialmente competente.

Qui di seguito viene riportato un estratto dei passi più significativi.

Art. 1° Natura e sede

L'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Padova (I.D.S.C.), costituito dal Vescovo diocesano in attuazione del-

l'articolo 21 delle Norme sugli enti e sui beni ecclesiastici approvati dalla Santa Sede e dal Governo Italiano con Protocollo del 15 novembre 1984, è persona giuridica canonica pubblica.

L'I.D.S.C. della Diocesi di Padova ha sede in via Dietro Duomo 16, 35139 Padova (PD).

* * *

L'I.D.S.C. ha i seguenti scopi:

- a) provvedere, ove occorra, all'integrazione, fino al livello fissato dalla Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), della remunerazione spettante al clero, che svolge servizio a favore della Diocesi, per il suo congruo e dignitoso sostentamento;
- b) svolgere eventualmente, previa intese con l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (I.C.S.C.), funzioni assistenziali e previdenziali integrative e autonome per il clero;
- c) intrattenere gli opportuni contatti con le Amministrazioni civili locali, nell'ambito delle proprie competenze; [...]

L'I.D.S.C. può compiere tutti gli atti di natura mobiliare e immobiliare necessari o utili tanto per la migliore realizzazione dei fini istituzionali quanto per l'organizzazione e realizzazione delle proprie strutture.

Esso, inoltre, può svolgere eventuali altre funzioni che gli fossero demandate da regolamenti della C.E.I. o che gli fossero proposte dall'I.C.S.C., nel quadro dei suoi fini istituzionali. [...]

* * *

Tutti i beni appartenenti all'Istituto costituiscono il suo patrimonio stabile.

Esso è composto:

- a) dai beni appartenenti ai benefici ecclesiastici già esistenti nella Diocesi;
- b) da eventuali donazioni e lasciti di beni mobili e immobili;
- c) dalle liberalità;
- d) dai beni devoluti;
- e) dalle eventuali eccedenze attive di bilancio destinate con delibera del Consiglio di Amministrazione ai fini incrementativi del patrimonio.

* * *

Per il raggiungimento dei propri fini l'I.D.S.C. si avvale:

- a) dei redditi del proprio patrimonio;
- b) delle eventuali integrazioni ricevute dall'I.C.S.C.;
- c) di ogni altra entrata. [...]

* * *

La versione completa dello Statuto dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Padova è presente nel sito Internet www.idscpadova.it.

Art. 2° Fini e attività dell'Ente

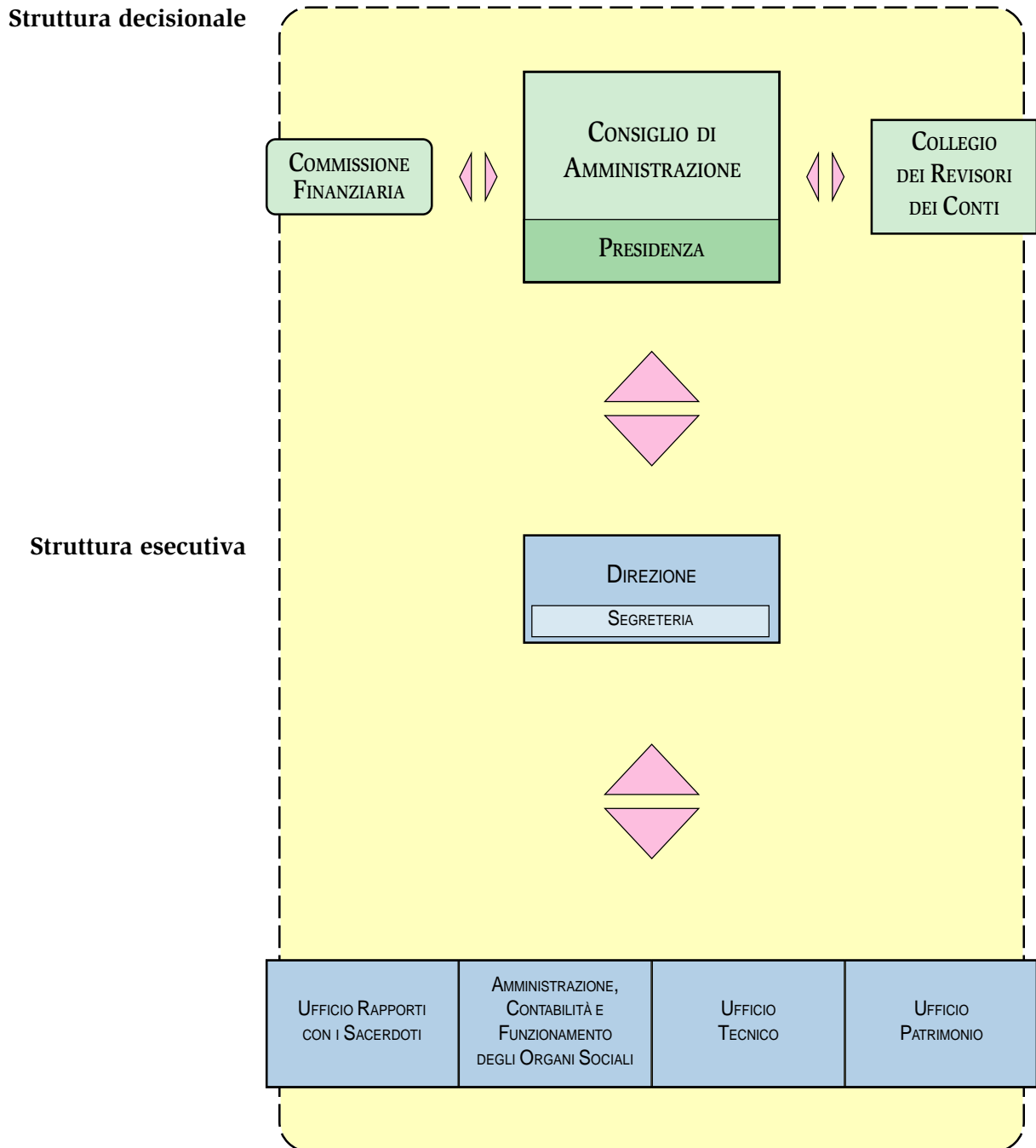
Art. 5° Patrimonio

Art. 6° Mezzi di funzionamento

1.2 Chi siamo

1.2.1 LA STRUTTURA

L'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero ha una struttura così organizzata:



1.2.2 LE FUNZIONI

L'I.D.S.C. è amministrato da un Consiglio composto da nove membri, chierici o laici, tra i quali un Presidente e un Vice Presidente, nominati dal Vescovo diocesano. Un terzo di questi sono designati dal clero diocesano su base elettiva.

Tutti i membri del C.d.A., all'inizio del loro mandato, prestano giuramento al Vescovo (art. 7° dello Statuto).

Gli Amministratori durano in carica cinque anni e il loro mandato può essere rinnovato a ciascuna delle successive scadenze.

Spettano al Consiglio di Amministrazione, considerato nella sua intera collegialità, i più ampi poteri per la gestione dell'Istituto, qui di seguito riassunti:

- a) la redazione dell'inventario, dello Stato di previsione e del Bilancio consuntivo annuale;
- b) la deliberazione di tutti gli atti e contratti, sia di ordinaria che di straordinaria amministrazione, salva la necessità di ottenere licenze o autorizzazioni previste dalla normativa canonica e civile vigente;
- c) la nomina del Direttore dell'Istituto.

Al Collegio dei Revisori dei Conti è affidato il controllo di legittimità dell'attività dell'Ente, finalizzato a verificare:

- 1) l'osservanza delle norme di legge, di quelle statutarie e di quelle del regolamento interno nell'amministrazione dell'Istituto;
- 2) la regolare tenuta della contabilità;
- 3) la corrispondenza del Bilancio alle operazioni contabili.

Il controllo del Collegio dei Revisori contribuisce a garantire la legittimità dell'azione dell'Istituto, rassicura la collettività sulla trasparenza dell'amministrazione dei beni ecclesiastici e rende più agevole la vigilanza dell'Istituto affidata all'Ordinario.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione spettano, in quanto attribuiti dall'art. 13° dello Statuto, i poteri di:

- rappresentanza;
- convocare e presiedere il Consiglio di Amministrazione;
- provvedere, in caso di urgenza, a promuovere o a resistere ad azioni giudiziarie;
- sostenere e incoraggiare provvedimenti di natura conservativa o esecutiva.

Per rendere più agevole l'attività dell'ente, il Consiglio solitamente delega alcuni dei propri poteri al Presidente, fissando i limiti di tali deleghe.

La Commissione finanziaria, costituita nel 2001 per volontà dell'attuale C.d.A., è formata dal Presidente e dai quattro consiglieri laici.

Dotata di funzioni di sola consulenza, è nata allo scopo di aiutare il Consiglio nelle decisioni in tema di amministrazione finanziaria.

Rientrano nelle competenze della Direzione (come previsto dalla convenzione di incarico) il coordinamento, l'amministrazione e la gestione degli Uffici.

Il Direttore è presente alle sedute del Consiglio di Amministrazione in qualità di segretario e fornisce al Presidente e agli Amministratori indi-

**Consiglio di
Amministrazione**

**Collegio dei Revisori
dei Conti**

Presidente

**Commissione di
consulenza finanziaria**

Ufficio di Direzione

- 12
- cazioni e proposte relative alle attività dell'Istituto. Svolge inoltre compiti di supporto tecnico e di scelta delle modalità e forme di amministrazione immobiliare, occupandosi altresì del coordinamento negli interventi ordinari e straordinari. La Direzione rappresenta un'importante guida nella cura e gestione delle relazioni interne ed esterne.
- Ufficio dei rapporti con i sacerdoti** L'Ufficio dei rapporti con i sacerdoti assolve al compito di costituire, all'interno dell'Istituto, il punto principale di riferimento nelle relazioni con il clero della Diocesi. Si occupa, infatti, delle pratiche di variazione di incarico, delle assicurazioni, della remunerazione e pensionamento sacerdotale, dei rapporti dei singoli con l'Istituto Centrale di Roma.
- Amministrazione e contabilità** L'Ufficio amministrativo è responsabile della tenuta della contabilità, della redazione dello Stato di Previsione e del Bilancio consuntivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Gestisce tutti i movimenti finanziari, la contabilità e il funzionamento degli organi sociali e gli adempimenti relativi.
- Ufficio tecnico** L'Ufficio tecnico ha competenze nella trasformazione del patrimonio tramite il recupero dell'esistente o le nuove edificazioni (con assunzione di responsabilità in relazione ai tempi e ai costi preventivati, alla qualità richiesta) e nell'attività urbanistica. Fornisce collaborazione all'Ufficio di Direzione nell'attività di riconversione patrimoniale.
- Ufficio patrimonio** L'Ufficio patrimonio svolge funzioni e compiti esclusivi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio. Ha competenze nella gestione fiscale (dichiarazioni I.C.I., dichiarazione dei redditi), l'aggiornamento dell'inventario dei beni immobili e la gestione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria programmati con la Direzione.

1.3 Le nostre relazioni

1.3.1 LA DIOCESI

La Diocesi è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto ed è affidata alla guida pastorale del Vescovo, che opera con la collaborazione del presbiterio.

Anche se ha connotazioni particolari rispetto agli altri enti ecclesiastici, l'Istituto resta soggetto alla vigilanza dell'Ordinario, che si esplica con l'apposizione del visto sullo Stato di Previsione e sul Bilancio Consuntivo, prima della trasmissione all'Istituto Centrale.

L'Istituto è altresì soggetto alle licenze previste dai cann. 1291-1295 del Codice di Diritto Canonico. All'art. 11° dello Statuto vengono elencati gli atti di straordinaria amministrazione soggetti alla licenza dell'Ordinario.

Spetta al Vescovo, inoltre, la facoltà di determinare il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione dell'I.D.S.C. (da cinque a quindici), l'opportunità di costituire, tra gli organi dell'Istituto, il Collegio dei Revisori dei Conti, la nomina dei componenti di entrambi gli organi (un terzo dei quali viene designato dal clero diocesano) e la scelta del Presidente e del Vice Presidente del C.d.A. e del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti.

Oltre ad ottemperare a quanto previsto dalle norme canoniche, l'Istituto si rapporta a vari livelli con la Diocesi, chiedendone la collaborazione, ad esempio, nella scelta dei criteri di assegnazione degli alloggi a disposizione dei sacerdoti.

1.3.2 LE PARROCCHIE

La Diocesi di Padova conta 459 Parrocchie suddivise in 40 Vicariati Foranei, distribuite in diverse Province civili: 317 in Provincia di Padova, 15 in Provincia di Belluno, 13 in Provincia di Treviso, 36 in Provincia di Venezia, 78 in Provincia di Vicenza. A sua volta la Provincia civile di Padova non è tutta nella nostra Diocesi.

Le Parrocchie di questa Diocesi rappresentano ciascuna un piccolo mondo a sé stante: hanno una diversa distribuzione territoriale delle offerte, una diversa ripartizione dei beni di proprietà dell'I.D.S.C. (ex Prebende), una diversa realtà da comprendere e a cui rispondere in maniera adeguata.

Proprio tenendo conto del fatto che il suo patrimonio deriva in gran parte dai beni delle ex Prebende parrocchiali, l'Istituto, per volontà del Consiglio di Amministrazione, tiene informati i parroci sulle decisioni che vengono prese riguardo a beni (terreni, fabbricati) ubicati nelle parrocchie di competenza.

L'Istituto, inoltre, collabora spesso con le Parrocchie alla realizzazione di iniziative comuni (es. interventi urbanistici).

1.3.3 I SACERDOTI

I sacerdoti sono i primi interlocutori verso i quali l'Istituto Diocesano si mette al servizio. Le esigenze dei sacerdoti e i loro orientamenti sono, per quanto possibile, ascoltati e seguiti, nel rispetto delle norme stabilite dalla Conferenza Episcopale Italiana.

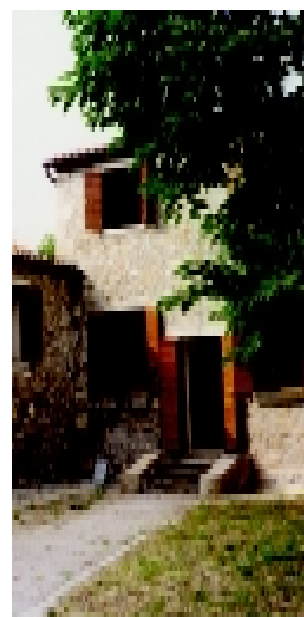
Si sono cercate, per esempio, delle soluzioni per aiutare i parroci di montagna.

Nel corso di questi anni sono state promosse varie iniziative tra cui visite domiciliari presso alcuni sacerdoti anziani, allo scopo di verificarne i bisogni, e si è contribuito al progetto diocesano *"In comunione fraterna con i sacerdoti anziani e malati"*.

Gli uffici dell'Istituto si occupano dell'inserimento nel sistema di sostentamento del clero dei sacerdoti che sono al servizio della Diocesi, in modo tale da provvedere e assicurare, in via sussidiaria, alla loro integrazione mensile e all'assegno di previdenza integrativa per i sacerdoti emeriti. Viene assicurato il pagamento dei contributi al Fondo Clero INPS per i sacerdoti in attività.

L'I.D.S.C. ha il compito di gestire le posizioni amministrative dei sacerdoti inseriti nel sistema. Ciascuna posizione contiene i seguenti dati:

- dati anagrafici, fiscali e bancari;
- dati ministeriali: Diocesi di servizio e di incardinazione, data dell'ordinazione sacerdotale, appartenenza al clero secolare oppure a congregazioni religiose, periodi di servizio in Diocesi italiane;
- incarichi ministeriali ricoperti con la precisazione dell'Ente Ecclesiastico di esercizio in atto;
- remunerazione a carico dell'Ente Ecclesiastico di servizio;
- punteggio attribuito;
- stipendio percepito per attività svolta presso Enti non ecclesiastici



Eremitage "S. Luca",
Torreglia Alta

pubblici o privati;

- pensioni fruita.

Da ricordare che i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento del clero sono stati:

- anno 2001: 756
- anno 2002: 778
- anno 2003: 786
- anno 2004: 771

Mentre, nel sistema di previdenza integrativa per sacerdoti emeriti (il cui numero è in calo a causa del protrarsi del periodo di servizio attivo dei sacerdoti), abbiamo:

- anno 2001: 101
- anno 2002: 99
- anno 2003: 96
- anno 2004: 90

La somma richiesta per l'anno 2004 per coprire il fabbisogno dei sacerdoti è stata, per la Diocesi di Padova, pari ad Euro 11.129.722, così ripartiti:

- Euro 9.538.456 (sostentamento clero);
- Euro 1.283.109 (previdenza integrativa);
- Euro 297.001 (premio alla soc. di assicurazione);
- Euro 11.156 (contributi assistenza domestica).

Tali somme sono coperte dalle seguenti fonti di finanziamento:

1. dalla remunerazione fornita dagli Enti Ecclesiastici presso i quali i sacerdoti prestano il proprio servizio pastorale, ossia proveniente in prevalenza dalla partecipazione attiva delle comunità dei fedeli di cui i Sacerdoti sono ministri;
2. dalle quote computabili delle pensioni e degli stipendi conteggiati sulla base della normativa stabilita dalla C.E.I.;
3. dalle rendite provenienti dalla gestione del patrimonio dell'Istituto Diocesano;
4. dalle offerte liberali;
5. dalla quota dell'otto per mille.

Le variazioni che interessano uno o più dati (incarichi ministeriali, stipendi, ecc.), vengono comunicate dagli interessati all'Istituto Diocesano per consentire l'aggiornamento globale del sistema.

1.3.4 L'ISTITUTO CENTRALE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

I rapporti con l'I.C.S.C. vengono definiti, principalmente, dallo Statuto.

All'art. 3° si chiarisce che *"l'Istituto intrattiene rapporti di collaborazione con l'I.C.S.C. nel quadro di organica connessione stabilita dalle Norme"*, attraverso lo scambio di dati, informazioni ed esperienze nella gestione del patrimonio ai fini della sua valorizzazione.

Lo Stato di Previsione e il Bilancio Consuntivo degli Istituti Diocesani sono soggetti all'approvazione dell'Istituto Centrale. *"Tale approvazione costituisce il presupposto per l'erogazione da parte dello stesso I.C.S.C. dell'integrazione eventualmente richiesta"* (art. 16° dello Statuto).

L'Istituto Diocesano, ogni anno, versa l'Utile d'esercizio all'Istituto

Centrale, a (parziale) copertura degli oneri relativi al sostentamento del clero (art. 17° dello Statuto).

1.3.5 LE ISTITUZIONI DEL TERRITORIO

Gli Enti locali (Comuni e Provincie) e gli Uffici periferici del Ministero dei Beni Culturali (Soprintendenze per i beni ambientali, architettonici ed archeologici) rappresentano i principali interlocutori dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero per quanto concerne la gestione e trasformazione del patrimonio immobiliare.

In particolare, il rapporto più diretto è con i Comuni, a cui l'Istituto non fa mancare il proprio apporto collaborativo, sia in fase di adozione dei piani regolatori che in quella di attuazione, mediante la proposizione di accordi di programma. Attraverso questi, pur nel contenimento degli interessi reciproci, i Comuni possono realizzare, senza oneri, opere pubbliche intese a migliorare la qualità di vita dei cittadini.

Altri interlocutori sono gli Uffici periferici del Ministero per i beni culturali con i quali l'Istituto, proprietario di beni di interesse storico, condivide obiettivi di tutela, conservazione e valorizzazione.

Non vanno infine dimenticati i rapporti collaborativi con altri Enti erogatori di servizi alla collettività nella realizzazione, su terreni dell'Istituto, di infrastrutture di pubblica utilità.

1.3.6 I CITTADINI

Per l'Istituto Diocesano è estremamente importante rendere partecipi i cittadini delle attività svolte dall'Ente. Tutto ciò trova attuazione attraverso l'adozione di processi decisionali trasparenti, quali, ad esempio, la pubblicità delle vendite dei terreni tramite la stampa diocesana, il sito Internet istituzionale, le agenzie immobiliari operanti nel territorio, ecc.

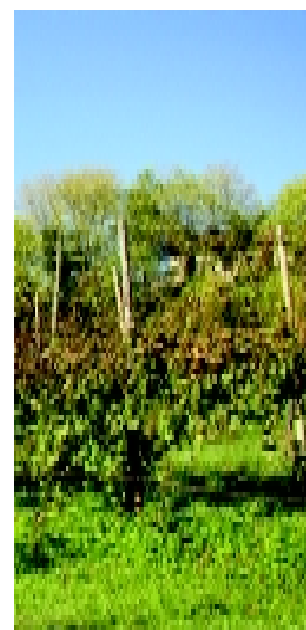
Una norma interna agli Uffici, prevede l'obbligo del protocollo di tutta la corrispondenza e l'impegno a fornire una risposta a tutte le richieste che pervengono.

La legalità nelle operazioni sopracitate ed il rispetto dei fini statuari dell'Ente rende, inoltre, i fedeli laici consapevoli e partecipi delle necessità dei sacerdoti attraverso le varie forme: partecipazione con erogazioni liberali, firma dell'otto per mille, partecipazione alla vita della comunità cristiana.

1.3.7 LE IMPRESE

L'attuale Consiglio di Amministrazione ha adottato un iter, per acquisire i costi definitivi ed organizzare le gare di appalto delle opere di ristrutturazione/edificazione, che può essere riassunto nei seguenti punti:

- delibera di approvazione del progetto esecutivo con indicazione dell'importo a base d'asta;
- avviso di gara (pubblicato sulla stampa diocesana, sull'albo del Comune nel quale è stata prevista la realizzazione dell'opera, sul sito Internet dell'Istituto e sul sito Internet di una società di servizi specializzata) con indicazione dei criteri di ammissione delle imprese (es. attestati S.O.A. per categorie e classifiche adeguate all'appalto da aggiudicare);
- accertamento dei requisiti delle imprese da invitare mediante analisi dei documenti forniti con compilazione tabella di controllo;
- invito a partecipare alla licitazione privata, rivolto alle imprese



Fattoria "La Costigliola",
Rovolon

che hanno dimostrato di possedere i requisiti richiesti nell'avviso di gara;

- verbale di aggiudicazione provvisoria dell'appalto, redatto da una commissione aggiudicatrice a seguito dell'apertura delle offerte prodotte in busta chiusa di fronte alle imprese che abbiano fatto richiesta di parteciparvi;
- delibera di approvazione del quadro economico finale con assegnazione definitiva dell'appalto.

1.3.8 LA COMUNICAZIONE

Comunicazione esterna

Al fine di migliorare le proprie relazioni con l'esterno, l'Istituto Diocesano ha sviluppato una rete comunicativa basata su telefonate, corrispondenza, incontri faccia a faccia, riunioni e utilizzo delle moderne tecnologie come Internet.

Le comunicazioni a mezzo stampa avvengono attraverso il settimanale diocesano "La Difesa del Popolo".

La predisposizione all'ascolto e al dialogo, garantiscono una maggiore trasparenza nelle comunicazioni e la capacità di reagire in modo tempestivo alle problematiche alle quali l'Ente si trova di fronte.

Comunicazione interna

Anche la comunicazione interna concorre al rafforzamento della coerenza della missione dell'Istituto.

Nel 2003 è stato avviato un progetto per la condivisione, attraverso un'area Intranet, di banche dati informative a disposizione di tutto il personale.

Sono accessibili dalla rete locale, ad esempio, i verbali dei Consigli di Amministrazione (dal 2001), i verbali delle riunioni interne del personale (dal 2003), alcuni dati relativi ai contratti di locazione, l'archivio delle fatture ricevute (dal 1986), i modelli per la stesura di atti e convenzioni, gli schemi per la compilazione di verbali di gara.

Dal 2001 le singole deliberazioni del Consiglio di Amministrazione sono inserite e catalogate in un database, allo scopo di consentirne la ricerca secondo diversi parametri (fabbricato, comune, causale, stato di esecuzione, data).

È, inoltre, attivo un sistema di *instant messaging* (messaggistica istantanea).



Palazzo "S. Lorenzo",
Padova, Piazza Antenore

2. Iniziative e progetti

L'Istituto Diocesano di Padova, così come la maggior parte degli Istituti italiani, possiede un patrimonio costituito principalmente in diversa misura da terreni e fabbricati.

Le scelte strategiche di investimento in campo immobiliare risultano quindi essere fondamentali, poiché comportano conseguenze di rilievo sulla redditività dell'Ente.

Larga parte degli immobili che l'Istituto aveva ricevuto dagli ex benefici parrocchiali versava **in forte stato di degrado**.

Spesso, negli anni, si è dovuto intervenire in situazioni di emergenza, **senza che da questi interventi si potesse trarre un reddito immediato**; altre volte si è scelta la strada della ristrutturazione totale dell'immobile, obiettivo non sempre semplice da raggiungere a causa dei diversi vincoli che gravano sui fabbricati, specie per quelli di valore culturale.

Un patrimonio immobiliare costituito da fabbricati di tipo residenziale o commerciale, gestito con attenzione e sottoposto a regolare manutenzione, garantisce un flusso finanziario indispensabile al fine di contribuire al sistema di sostentamento del clero.

Tutte le iniziative immobiliari che l'attuale Consiglio di Amministrazione ha portato a conclusione in questo quinquennio derivano da impegni formalmente assunti in precedenza.

Nelle pagine seguenti viene presentata un'esauriva descrizione delle principali iniziative, classificate secondo tre fasi: ultimate (i lavori sono già completati o verranno completati entro il 2005, salvo imprevisti), in corso (i lavori sono già iniziati o, quantomeno, il progetto esecutivo è già stato approvato), in programma (sono in attesa di approvazione del progetto esecutivo). In tutti i casi si tratta di iniziative già deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

**“S. Fermo”,
Padova,
Via S. Fermo**
Iniziativa ultimata

È stato recuperato un edificio di notevole interesse storico e artistico, con presenza di elementi paleoveneti, romani, medioevali e ottocenteschi. Si è trattato di un recupero scientifico degli elementi architettonici presenti, con l'integrazione di nuove parti e nuovi servizi per un uso moderno e razionale dell'edificio.

Su una superficie di totali mq 1.100 ca. si sono ottenuti due negozi, tre uffici e tre appartamenti. Sono in corso di ultimazione i lavori di pavimentazione dell'ufficio al piano terra, sottoposti alla direzione della Sovrintendenza competente, visto il rinvenimento di un pavimento musivo del sec. XII.



**“Cardinal Callegari”,
Padova,
P.le S. Giuseppe**
Iniziativa ultimata

L'intervento consiste nel recupero di un fabbricato risalente agli anni '30, ubicato in fregio alle strutture parrocchiali di San Giuseppe, già adibito ad orfanatrofio e successivamente ad edificio scolastico. Oltre al recupero dell'edificio esistente, nel rispetto dell'organismo edilizio originario, l'intervento ha comportato, altresì, la costruzione di una nuova volumetria in ampliamento.

Il complesso è destinato a residenza per il clero (n. ventiquattro alloggi con relativi ripostigli e garage al piano interrato).

È stato inoltre ristrutturato il fabbricato accessorio per attività sportive-ricreative.



**Casa “S. Girolamo”,
Padova,
Via Omboni**
Iniziativa ultimata

L'intervento ha riguardato il recupero di un palazzetto di impianto medioevale costituito da due occhi di portico, ubicato nel centro storico di Padova, adiacente alla Casa del Clero. Poste sul retro del fabbricato principale, sono state ristrutturate le pertinenze che si affacciano sul cortile interno.

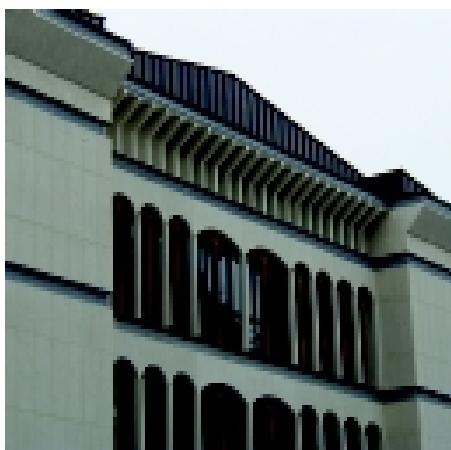
Laborioso è stato l'intervento di consolidamento strutturale, con recupero di una cantina voltata e dell'androne centrale, con rifacimenti delle strutture di fondazione, dei paramenti murari e dei solai. Nuova è la struttura lignea di copertura che ha permesso l'utilizzo del sottotetto ad uso abitativo. Sono stati ricavati sette appartamenti e tre garage.



**Nuova edificazione,
Rubano,
P.zza Mons. Frasson**
Iniziativa ultimata

Trattasi di un intervento di nuova costruzione di un fabbricato prevalentemente commerciale e direzionale di totali mq 7.000 ca. edificato a seguito della realizzazione di una vasta opera di urbanizzazione. Ne è risultata un'architettura moderna, che, a seguito della realizzazione di una piazza interna con quadriportico, ampi portali d'accesso, gallerie coperte in vetro e ballatoi al piano superiore, esprime un luogo concluso e compiuto, dedicato a spazi di incontro, di lavoro e per servizi. Il piano terra è ad uso commerciale. Al piano superiore sono stati realizzati otto negozi-uffici e quattro appartamenti. Un'ampia autorimessa interrata si colloca a servizio del palazzo.

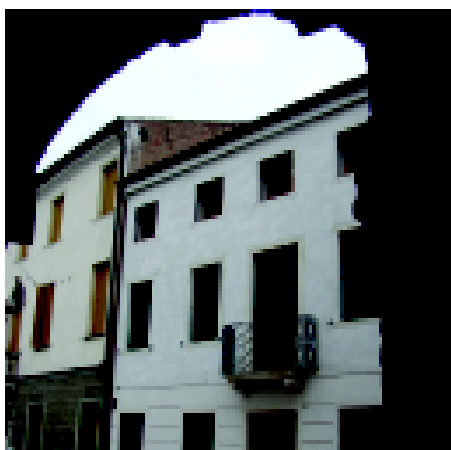




È stato ricostruito un edificio già adibito a supercinema, sito nel cuore del centro storico di Valdobbiadene. Ne è risultata un'architettura di forte interesse tipologico che, con la realizzazione della piazzetta, dei percorsi pedonali e dei parcheggi pertinenti, ha ridisegnato una parte del centro del Comune. Su una superficie totale di mq 2.700 ca. sono stati ottenuti tre negozi al piano terra (tra cui l'Ufficio postale e un bar), e, ai piani superiori, otto uffici ed una sala polivalente per cinema, concerti, convegni. Si sta ultimando anche l'adiacente autorimessa, acquistata dalla Parrocchia, che diviene accessoria al nuovo palazzo.

Palazzo "Endimione", 19
Valdobbiadene (Tv),
Via Piva

Iniziativa ultimata



È stato ristrutturato un edificio di impianto ottocentesco, ubicato nel centro storico della cittadina estense, antistante il Duomo di Santa Tecla.

L'intervento edilizio ha comportato il consolidamento strutturale eseguito con il recupero delle strutture esistenti e l'integrazione delle opere di coibentazione e impiantistiche e dei nuovi servizi tecnologici. È stata restaurata la struttura lignea di copertura, permettendo l'utilizzo dell'ampio sottotetto.

Il palazzetto è costituito da tre appartamenti, uno per piano.

"S. Tecla",
Este,
V.lo Madonnetta

Iniziativa ultimata



In luogo di un fabbricato di civile abitazione, in cattive condizioni sia statiche che di manutenzione e conservazione, inserito in un'area di circa due ettari facente parte di una vasta proprietà ecclesiastica comprendente il santuario della Beata Vergine della Misericordia di Terrassa, è stato realizzato un nuovo edificio composto da due unità abitative, entrambe con doppio garage, di mq 120 ciascuna.

Casa bifamiliare,
Terrassa Padovana,
Via Madonna

Iniziativa ultimata



È stato terminato l'intervento di recupero strutturale degli edifici già adibiti ad uso agricolo, di notevole interesse culturale ed ambientale, con un fondo rustico pertinente di 40 ettari. Sono state consolidate le strutture murarie, con particolare impegno per quelle eterogenee di cotto e scaglia calcarea di epoca medioevale e sono state rifatte le coperture lignee con manto in coppi.

Fattoria "Costigliola",
consolidamento statico,
Rovolon,
Via Rialto,

Iniziativa ultimata

20

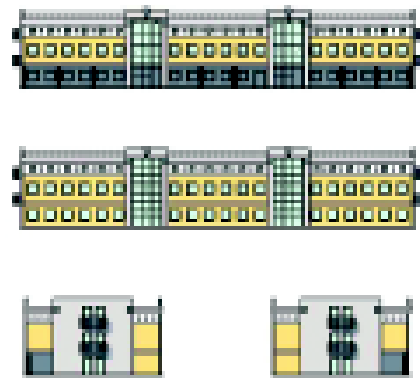
**“Casa del Clero”,
Padova,
Piazzetta S. Girolamo,
P.zza Castello**
Iniziativa in corso

Recupero del vasto complesso architettonico ubicato nel centro storico, già utilizzato come casa del clero fin dal 1927. Trattasi di un insieme di corpi di fabbrica costruiti su impianti medioevali e su porzioni di un monastero francescano del Seicento. Rilevante è stato l'intervento strutturale, costituito dall'esecuzione delle sottofondazioni con micropali, dal consolidamento degli eterogenei paramenti murari, dal rifacimento dei solai e delle coperture lignee con parziale recupero di elementi esistenti e dalla costruzione di un'ampio spazio per servizi interrati. Le 35 unità abitative con ampi spazi comuni, anche per la ristorazione, la rendono una struttura accogliente e moderna.



**Nuova sede
Distretto Sanitario,
Rubano,
Via Spinelli**
Iniziativa in corso

È stato sottoscritto il contratto d'appalto per la costruzione di un edificio per servizi da edificarsi nell'ambito del “Nuovo centro di Rubano”, in area adiacente ad un nuovo palazzo dell'Istituto. Due terzi dell'edificio sono destinati alla nuova sede del Distretto socio-sanitario dell'ULSS 16 di Padova. Il nuovo edificio sarà costituito da due piani fuori terra con sottotetto ad uso accessorio. La moderna tipologia architettonica prevede un edificio con portico colonnato su via Spinelli e l'utilizzo di usuali metodologie e materiali costruttivi.



**Ex laboratorio,
Padova,
V.lo dei Conti**
Iniziativa in corso

L'intervento riguarda il recupero di un fabbricato costituito dal solo piano terra da destinare a magazzino-laboratorio. I lavori prevedono modifiche fotometriche sia su Vicolo dei Conti che verso il cortile interno a ridosso della canonica della chiesa di S. Luca, la formazione di una zona destinata a servizi, l'installazione degli impianti tecnologici ed il rifacimento delle opere di finitura interne nonché la sistemazione degli spazi esterni con la creazione di un posto macchina.



**Fabbricati,
Noventa Padovana,
Via Roma**
Iniziativa in corso

L'Istituto è proprietario, nel centro storico di Noventa Padovana, di due edifici in cattive condizioni manutentive, dei quali uno solo parzialmente utilizzato al solo piano terra (per attività commerciale). L'intervento di recupero edilizio-urbanistico prevede la demolizione delle pertinenze esterne, regolarmente condonate, con l'accorpamento della volumetria ad uno degli edifici, la ristrutturazione dei piani terra per attività commerciali e direzionali ed il recupero dei piani superiori per ricavare numero quattro unità abitative.





È in corso la fase di appalto dei lavori di ristrutturazione e di ampliamento di una casa rurale inserita nel bosco del colle di San Valentino, costituente una proprietà dell'I.D.S.C. di circa dodici ettari, confinante con la Chiesa di S. Anna che ne è la naturale parte integrante.

L'intervento prevede la ristrutturazione dell'edificio esistente e un parziale ampliamento al fine di ricavare due abitazioni da locare. I lavori utilizzano tipologie, metodologie e materiali tipici dell'ambiente collinare pedemontano.

Casa a Salcedo, Via S. Valentino

Iniziativa in corso

21



L'Istituto ha in programma l'intervento di ristrutturazione di un palazzetto posto a ridosso della Chiesa di San Canziano, ubicata in Canton del Gallo nel centro storico di Padova. L'edificio è in pessime condizioni di conservazione, così come il confinante edificio di proprietà privata che ne è il naturale completamento. L'intervento programmato per il 2007 sarà eseguito assieme alla proprietà confinante.

Ne risulteranno quattro nuovi appartamenti, due posti al piano secondo e due al piano terzo, per totali mq 260. Verrà costruito un nuovo vano scala con ascensore.

Casa "S. Canziano", Padova, Via S. Canziano

Iniziativa in programma



Si sta procedendo ora con la programmazione dell'intervento di realizzazione delle opere impiantistiche e di rifinitura al fine di ottenere dei locali per attività agricole, di incontro, di ristorazione e di foresteria. Si accompagna un intervento di miglioramento fondiario per l'ampliamento e la riconversione del vigneto esistente.

Fattoria "Costigliola", lavori di completamento, Rovolon, Via Rialto,

Iniziativa in programma

"Casa San Nicolò", Padova, Vicolo S. Nicolò

A seguito dell'accordo con la Parrocchia di S. Nicolò, l'Istituto diverrà proprietario di due appartamenti al piano terzo di un edificio ottocentesco, confinante con il Centro parrocchiale. Le due unità sono attualmente locate a terzi. Il progetto dell'Istituto prevede la costruzione di un ascensore con parziale modifica della prima rampa di scale. Tale intervento è programmato per il 2006.

Palazzo in Padova, Vicolo Selvatico Estense

I lavori appena iniziati riguardano l'improrogabile intervento di recupero strutturale di parte di un paramento murario e della volta sull'androne del palazzo confinante con la sede dell'I.D.S.C.

Il degrado e il pericolo oggettivo ha portato alla progettazione e all'inizio di un intervento di sostituzione di una parte di muratura al piano terra, in forte sofferenza statica, e al restauro e consolidamento della volta in cotto con sovrastante solaio ligneo, già puntellati negli anni Ottanta.

Altri interventi

3. Rendiconto economico

In questa sezione, dopo una doverosa introduzione alle norme e agli indirizzi che “vincolano” l’utilizzo del patrimonio dell’I.D.S.C., vengono presentati, in maniera sintetica, i dati patrimoniali ed economici dell’ultimo quinquennio allo scopo di fornire un quadro comprensibile e trasparente di come la gestione del patrimonio contribuisca, attraverso l’utile prodotto, al sistema di sostentamento del clero.

3.1 Lo scopo del patrimonio

La rigida finalizzazione del patrimonio dell’I.D.S.C., già peraltro definita dall’art. 2° dello Statuto, è stata ulteriormente sottolineata nel recente testo “Istruzione in materia amministrativa”, approvato nel maggio 2005 dalla 54° Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, in cui si legge: *“Il patrimonio degli Istituti, accresciuto mediante acquisti e liberalità dei fedeli, è finalizzato esclusivamente alla produzione di reddito da destinare al sostentamento dei sacerdoti al servizio della Diocesi. [...] Dal predetto fine deriva l’illeggittimità di eventuali atti di disposizione a titolo gratuito [...]”*.



Capannone,
Padova, Via Svizzera

3.2 L’indirizzo “immobiliare”

L’Istituto è, per sua natura, “perpetuo” (v. art 4° dello Statuto), nel senso che, se ne fosse decretata la soppressione, un altro ente verrà designato a succedergli, *“ferma restando la destinazione del suo patrimonio al sostentamento del clero”*.

Allo scopo di preservare la propria capacità di contribuire al sistema

di sostentamento, l'Istituto di Padova, così come la maggior parte degli Istituti Diocesani italiani, ha scelto di investire nel settore immobiliare, ristrutturando, acquistando o costruendo edifici allo scopo di localarli, senza inoltrarsi nel mondo della finanza dove il rischio, a fronte di un'aspettativa di utili maggiori, è quello di depauperare, anche pesantemente, il proprio patrimonio.

Esiste, a livello C.E.I., una notevole attenzione ad indirizzare gli Istituti Diocesani verso le forme di investimento ritenute più sicure, arrivando a vietare esplicitamente quelle più speculative e rischiose.

Già in una lettera del giugno 1992 indirizzata all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, il Presidente della C.E.I., Card. Camillo Ruini, negava l'autorizzazione alla partecipazione finanziaria, da parte degli Istituti Diocesani, in società non quotate in borsa e non di primaria importanza, ritendole oggettivamente rischiose e in contraddizione con la linea di prudente sicurezza indicata fin dall'inizio agli Istituti.

Veniva, inoltre, sottolineato l'aspetto secondo il quale i patrimoni degli Istituti, una volta fuoriusciti dalla sfera dell'Ente ecclesiastico, sarebbero stati sottratti, di per sé, ad ogni controllo canonico.

Nel 2000 questa posizione venne ribadita dall'allora Presidente del Comitato C.E.I. per gli enti e i beni ecclesiastici, Mons. Attilio Nicora.

In una lettera all'I.C.S.C., oltre a ribadire il divieto in argomento, egli segnalò che nel corso delle ultime verifiche paritetiche, era emerso il preciso interesse dello Stato Italiano a che i patrimoni provenienti dai benefici estinti restassero nella titolarità degli Istituti e che la loro gestione fosse coerente con le finalità assegnate agli Istituti stessi.

Ancora più restrittiva è la disciplina che si è imposto l'attuale Consiglio di Amministrazione dell'I.D.S.C. di Padova, il quale, dal 2001, ha deliberato l'abbandono progressivo degli investimenti nel mercato azionario (tutti i titoli in portafoglio erano, comunque, sempre di società quotate in Borsa). Tale operazione di smobilizzo si è conclusa nel 2003.

La scelta di investire nel mercato immobiliare, finalizzata alla locazione, è sempre stata oggetto di raccomandazioni da parte dell'Istituto Centrale, il quale in passato ha più volte rappresentato ai Presidenti degli Istituti Diocesani l'esigenza che le somme provenienti da operazioni di smobilizzo (perlopiù vendite di terreni) venissero prontamente reimpiegate in beni immobili, suggerendo ai singoli Consigli di Amministrazione di "pensare" le singole operazioni di alienazione nell'ambito di una strategia decisionale che già prevedesse il reinvestimento delle somme ricavate dalle alienazioni stesse.

L'orientamento era per gli acquisti di fabbricati ad uso commerciale (negozi, uffici, ecc.), possibilmente ubicati in centri urbani con alta densità abitativa.

Indirizzi C.E.I.

La locazioni

3.3 Norme contabili

Il Bilancio adottato dall'Istituto deve essere strettamente conforme allo schema predisposto dalla Conferenza Episcopale Italiana, ai sensi dell'art. 16° dello Statuto.

È vietato, infatti, apportare modifiche al piano dei conti rilasciato dall'Istituto Centrale.

Le norme contabili che gli Istituti sono obbligati ad osservare fanno

riferimento, comunque, a quanto previsto dal Codice Civile e sono ispirate ai principi contabili applicati nella pratica aziendale.

Le esigenze specifiche del sistema di sostentamento comportano, talvolta, che la normativa si discosti dai principi civilistici e aziendali. In tale caso si applica il principio del “valore prevalente” delle norme del sistema di sostentamento.

Il Bilancio d’esercizio viene redatto al termine del periodo amministrativo, che corrisponde con l’anno solare.

3.4 Conto Economico “riclassificato”

Perché dal Bilancio si evinca una rappresentazione adeguata della situazione finanziaria, si rende necessaria la sua rielaborazione.

La riclassificazione del Bilancio attraverso il raggruppamento per classi omogenee, consente di evidenziare i risultati parziali ed agevola la comprensione delle relazioni tra gli aggreganti di Bilancio.

La riclassificazione del Conto Economico, consente di evidenziare il processo di formazione del risultato d’esercizio in ciascuna delle differenti aree della gestione.

Nei prospetti che seguono, viene proposta una schematica riclassificazione dei Conti Economici dell’I.D.S.C. degli anni 2001-2005, al fine di evidenziare i contributi che ogni “gestione” apporta alla formazione dell’utile d’esercizio.

Gestione principale Il risultato delle gestione principale (o “caratteristica”) è determinato dai ricavi da immobili (fitti attivi dei fabbricati, indennità di occupazione dei terreni) meno i costi di gestione e amministrazione (ordinaria) del patrimonio, i costi per il personale, gli ammortamenti e le svalutazioni.

Gestione finanziaria Nel risultato della gestione finanziaria convergono i ricavi da titoli (titoli a breve, obbligazioni, fondi di investimento, ecc.), i ricavi per interessi attivi (conti correnti bancari e postali) e i costi relativi.

Gestione straordinaria Concorrono alla formazione del risultato della gestione straordinaria, invece, fitti, indennità e rimborsi pregressi, derivanti dalla conclusione di pratiche spesso ancora legate agli ex-benefici parrocchiali.

Oneri tributari La voce “oneri tributari” è determinata da I.C.I., I.R.E.S. (ex I.R.P.E.G.), I.R.A.P. e altre imposte, mentre le tasse consortili (oneri bonifica, ecc.) vengono incluse tra i costi dei gestione del patrimonio.

Il maggior costo per tributi è costituito dall’Imposta Comunale sugli Immobili. A titolo di esempio, nel 2004 l’Istituto Diocesano di Padova ha versato I.C.I. per Euro 291.472, di cui Euro 123.715 solamente al Comune di Padova.

Gestione agricola L’Istituto possiede, inoltre, una piccola azienda agricola, regolarmente iscritta al R.E.A. della Camera di Commercio di Padova.

Tramite l’azienda agricola l’I.D.S.C. si occupa della coltivazione di circa 210 campi padovani, suddivisi in 32 appezzamenti ubicati in oltre 20 comuni della Diocesi di Padova.

Il risultato della gestione agricola contribuisce alla formazione del risultato della gestione principale, ma non ne costituisce che una parte assolutamente marginale.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (2001-2005)

	2001	2002	2003	2004	2005
RICAVI DA IMMOBILI	844.267	968.334	986.817	1.175.792	1.221.000
COSTI GESTIONE E AMM.NE	-257.621	-284.932	-299.891	-419.214	-444.000
COSTI PER IL PERSONALE	-156.556	-172.248	-179.883	-205.011	-212.000
AMM.TI E SVALUTAZIONI	-8.953	-7.243	-9.318	-7.617	-8.000
Risultato gestione principale	421.137	503.911	497.725	543.950	557.000
PROVENTI FINANZIARI	361.202	178.274	99.217	377.738	205.000
ONERI FINANZIARI	-3.918	-3.504	-4.726	-5.702	-5.002
Risultato gestione finanziaria	357.284	174.770	94.491	372.036	199.998
RISULTATO GESTIONE ORDINARIA	778.421	678.681	592.216	915.986	756.998
PROVENTI STRAORDINARI	30.092	45.794	36.194	241.752	370.000
ONERI STRAORDINARI	-15.822	-11.635	-13.890	-9.650	-5.000
Risultato gestione straordinaria	14.270	34.159	22.304	232.102	365.000
RISULTATO ANTE IMPOSTE	792.691	712.840	614.520	1.148.088	1.121.998
ONERI TRIBUTARI	-305.720	-315.066	-445.733	-500.003	-465.000
UTILE D'ESERCIZIO	486.971	397.774	168.787	648.085	656.998

Importi in Euro (gli importi 2005 derivano da uno studio previsionale)

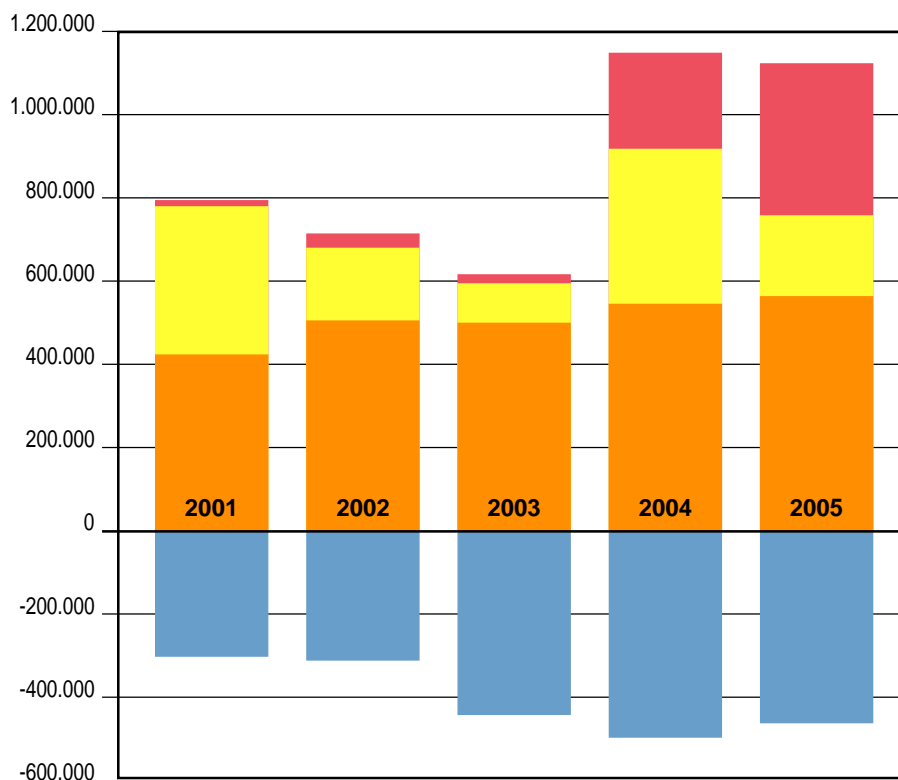
Destinazione dell'utile d'esercizio

L'utile d'esercizio viene versato, per il 95%, all'Istituto Centrale ai fini del sostentamento del clero.

Il rimanente 5% viene versato alla Diocesi quale "tassa vescovile".

COMPOSIZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO (2001-2005)

Il grafico seguente consente di evidenziare l'apporto di ogni gestione (principale, finanziaria, caratteristica) nella formazione dell'utile di esercizio. Al totale delle tre gestioni (risultato ante imposte) devono poi essere detratti gli oneri tributari (riportati nella parte inferiore del grafico)



Importi in Euro (gli importi 2005 derivano da uno studio previsionale)

Note

I decrementi della gestione finanziaria sono dovuti alla progressiva vendita dei titoli per far fronte al pagamento dei lavori edili di trasformazione patrimoniale.

Nel quinquennio 2001-2005, l'apporto della gestione principale è stato in costante aumento, senza, tuttavia, aver "espresso" pienamente le proprie potenzialità.

Solo dal 2006 infatti, con la progressiva locazione dei fabbricati completati, sarà possibile conseguire degli utili d'esercizio più in linea con la consistenza patrimoniale dell'I.D.S.C. di Padova.

- Risultato gestione principale
- Risultato gestione finanziaria
- Risultato gestione straordinaria
- Oneri tributari

3.5 Fonti di copertura del sistema di sostentamento

TOTALE GENERALE ONERI SISTEMA DI SOSTENTAMENTO (2001-2005)

	2001	2002	2003	2004	2005
DIOCESI DI PADOVA	7.693.134	7.948.459	8.179.233	8.327.233	8.577.050
DIOCESI DEL TRIVENETO	48.094.872	48.817.940	50.244.657	52.001.012	N.D.
DIOCESI ITALIANE	320.021.886	325.871.156	335.986.253	349.820.876	N.D.

Importi in Euro (gli importi 2005 derivano da uno studio previsionale)

FONTI DI COPERTURA DEL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO (2001-2005)

Note

L'impegno profuso, durante questo quinquennio, nella riconversione patrimoniale, ha determinato una progressiva diminuzione dell'apporto che l'I.D.S.C. di Padova è stato in grado di conferire al sistema di sostentamento.

L'inversione di rotta prevista per quest'anno, troverà ulteriore conferma negli esercizi futuri.

È ipotizzabile, entro un triennio, il riallineamento con la media nazionale.

Diocesi di Padova	2001	2002	2003	2004	2005
UTILE ISTITUTO	9,20%	5,82%	4,62%	1,92%	7,18%
EROGAZIONI LIBERALI	5,63%	5,16%	5,13%	4,78%	N.D.
OTTO PER MILLE	85,17%	89,02%	90,25%	93,30%	N.D.
Totale PADOVA	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
Diocesi del Triveneto	2001	2002	2003	2004	2005
UTILE ISTITUTI	13,24%	14,34%	13,20%	11,89%	N.D.
EROGAZIONI LIBERALI	6,58%	6,13%	5,93%	5,48%	N.D.
OTTO PER MILLE	80,18%	79,53%	80,87%	82,63%	N.D.
Totale TRIVENETO	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
Diocesi italiane	2001	2002	2003	2004	2005
UTILE ISTITUTI	11,03%	11,94%	10,87%	11,04%	N.D.
EROGAZIONI LIBERALI	6,25%	5,92%	5,66%	5,23%	N.D.
OTTO PER MILLE	82,72%	82,14%	83,47%	83,73%	N.D.
Totale ITALIA	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Le percentuali 2005 derivano da uno studio previsionale

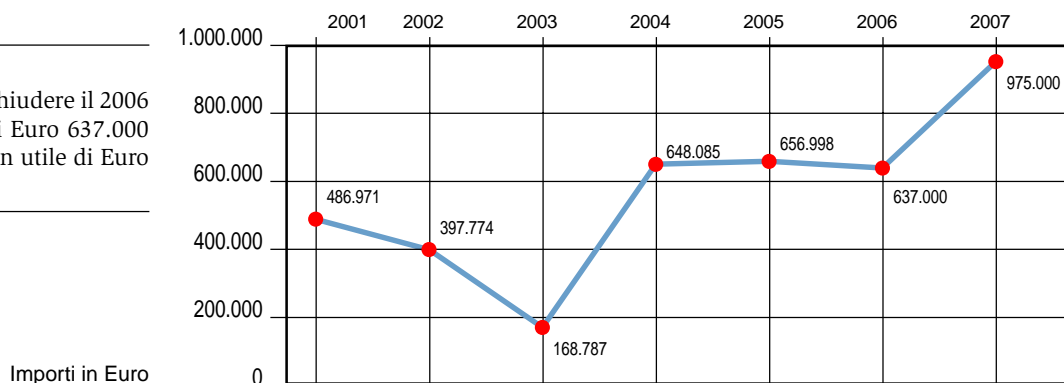
3.6 Uno sguardo al futuro

I ricavi presunti, previsti dai fabbricati in corso di completamento o completati, dovrebbero manifestarsi "a regime" nel corso del 2007, esercizio durante il quale si prevede di ottenere la piena locazione dei fabbricati realizzati.

Nei prossimi anni quindi, nella formazione dell'Utile d'esercizio, sarà preponderante il risultato della gestione principale.

Note

Si prevede di chiudere il 2006 con un utile di Euro 637.000 e il 2007 con un utile di Euro 975.000.



Conclusioni

Si ritiene opportuno chiudere questo Bilancio Sociale di Mandato con alcune considerazioni che l'attuale Consiglio di Amministrazione desidera trasmettere a chi avrà la responsabilità della gestione per il prossimo quinquennio.

Gli attuali Amministratori si sono trovati, quasi cinque anni fa, a dover gestire un consistente numero di iniziative poste in essere dal C.d.A. che li aveva preceduti.

La decisione di proseguire e portare a conclusione gli impegni formalmente assunti in precedenza ha comportato uno sforzo notevole, sia dal punto di vista economico che da quello dell'impiego di risorse umane.

Tra le prime decisioni assunte, va ricordata la conversione di tutti gli investimenti finanziari a carattere azionario in titoli obbligazionari e/o monetari.

Tale scelta si è rivelata di estrema utilità, in quanto ha consentito, nel corso degli anni, di poter attingere (quando necessario per finanziare le trasformazioni patrimoniali) in piena tranquillità a tali "riserve", evitando così sia il rischio di dismissioni "in perdita", sia il ricorso a finanziamenti esterni.

Successivamente, è stata approntata una sostanziale riorganizzazione degli Uffici, anticipata dalla nomina di un Direttore.

L'operazione si è resa necessaria per un sicuro raggiungimento degli obiettivi prefissati, privilegiando la valorizzazione delle risorse interne.

Oltre alle opere di ristrutturazione e di edificazione di nuovi fabbricati, l'Istituto, in qualità di proprietario di aree divenute edificabili, è interessato anche in diverse iniziative di carattere urbanistico.



*Sede dell'I.D.S.C.,
Padova, Via Dietro Duomo*

Questo C.d.A., per quelle aree nelle quali l'Ente risultava essere unico proprietario, sottoscritta la convenzione con il Comune, si è orientato alla vendita, rinunciando alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, al fine di evitare il proprio coinvolgimento in attività commerciali.

Negli altri casi, cioè in presenza di più proprietari, la scelta della partecipazione in consorzi di lottizzazione con l'urbanizzazione delle aree è stata attentamente valutata, in relazione alle diverse situazioni locali e alle eventuali necessità espresse dalle Parrocchie o dai Comuni interessati.

Quando le aree in questione erano troppo lontane o fuori da contesti socio-economici certi, il Consiglio ne ha disposto l'alienazione.

Infine, facendo propri gli indirizzi dell'Istituto Centrale, il quale ha sempre scoraggiato gli Istituti Diocesani dall'intraprendere azioni che potessero sconfinare dai fini statuari dell'Ente, è stata decisa la rinuncia ad un progetto che prevedeva l'edificazione di un fabbricato inserito in un complesso ricettivo-assistenziale.

Per quanto riguarda la riconversione patrimoniale, sta maturando, ai fini di eliminare i rischi imprenditoriali insiti nelle attività di costruzione diretta, l'indirizzo a procedere mediante permutate attente e mirate; operazioni che non comportano eccessiva improduttività di reddito dei capitali impiegati.

Un capitolo a parte spetta alle ristrutturazioni. I risultati ottenuti, dal punto di vista qualitativo, sono stati indubbiamente eccellenti, ma i numerosi vincoli ai quali sono sottoposti i fabbricati di valore culturale, male si coniugano con gli obiettivi del nostro Istituto, il quale, per ogni iniziativa (che deve essere finalizzata alla produzione di reddito da devolvere al sistema di sostentamento), deve poter operare in tempi contenuti e a costi certi.

Coerenti con questa linea, in alcune situazioni, si è optato per vendere, anziché ristrutturare.

Nella realizzazione degli interventi di costruzione ci si è orientati nell'affidare la responsabilità di ogni cantiere ad un'unica impresa, criterio che ha dato certezza di tempi con riduzione di contenziosi tra i soggetti coinvolti.

Va tuttavia ricordato che l'affidamento dei lavori a mezzo di gare aperte tra più imprese in possesso di puntuali requisiti generali e speciali, ha consentito l'acquisizione di ottimi risultati economici.

Questo modo di operare ha garantito, assieme alla rotazione dei professionisti, quella trasparenza alla quale questo C.d.A. si era richiamato all'inizio del proprio mandato.

Trasparenza che è stata, inoltre, adottata per la vendita dei terreni attraverso licitazioni private pubblicizzate sulla stampa diocesana, nel sito Internet dell'Istituto e tra gli operatori del settore.

Completato il programma in corso, ci sembra prioritario indirizzare gli sforzi verso l'utilizzo ottimale di quanto realizzato, senza trascurare le opportunità che potrebbero presentarsi per ulteriori iniziative di trasformazione patrimoniale.



Fattoria "La Costigliola",
Rovolon

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Riferimenti

Bibliografia e sitografia

- De Paoli V., Mistò L., Mogavero D., *Non per denaro - Il sostegno economico alla Chiesa*, 2000, Editrice Monti **Bibliografia**
- Fiorita N., Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza Università di Firenze, *Remunerazione e previdenza dei ministri di culto*, 2003, Dott. A. Giuffrè Editore
- GBS - Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale, *I principi di redazione del bilancio sociale*, 2001, www.gruppobilanciosociale.org
- Conferenza Episcopale Italiana, *Istruzione in Materia Amministrativa*, Testo approvato dalla 54° Assemblea Generale, 2005
- Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, *Comunicazione n. 5*, 2005
- Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Trento, *L'esperienza secolare della Chiesa*, 2000
- Diocesi di Treviso, *Breve guida pratica per i rapporti con l'Ufficio diocesano per il sostentamento del clero*, 1999 (allegato al n. 4 della *Rivista della Diocesi di Treviso*)
- Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Vittorio Veneto, *Atti del Convegno degli I.D.S.C. della Regione Nord-Est*, 23 novembre 2003
- Legge n. 222 del 20 maggio 1985
- Chiesa Cattolica Italiana, www.chiesacattolica.it **Sitografia**
- Conferenza Episcopale Italiana, www.chiesacattolica.it/cci_new/CEI/
- OIIR, Osservatorio delle libertà ed istituzioni religiose, www.olir.it
- Sovvenire, Servizio promozione sostegno economico alla Chiesa, www.sovvenire.it
- Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Padova, www.idscpadova.it

Collaborazioni

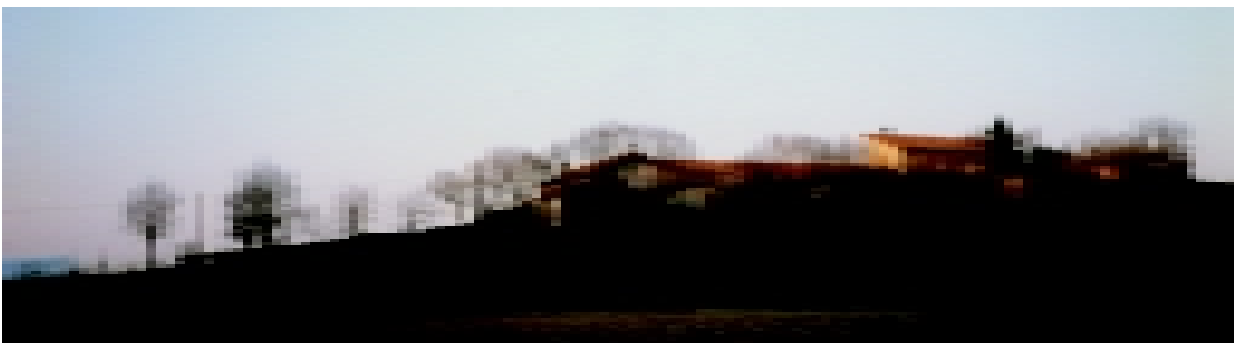
Il progetto “Bilancio Sociale di Mandato 2001-2005” è stato approvato all’unanimità dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28.11.2005

Gruppo di lavoro Sac. Giuseppe Benvegnù Pasini
Giannino Doardo
Andrea Ferraresso

Contributi Stefano Manfrin
Mario Bortolami
Marco Illotti
Marta Doni

Consulenza esterna Alessia Barbiero

Stampa Grafica Atestina - Este (PD)
(finito di stampare nel mese di dicembre 2005)



Fattoria “La Costigliola”, Rovolon

Composizione del Consiglio di Amministrazione dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2005:

PRESIDENTE

Sac. Benvegnù Pasini Giuseppe

VICE-PRESIDENTE

Malaguti Massimo

MEMBRI

Sac. Benetollo Antonio

Sac. Boldrin Natalino

Checchetto Alfredo

Dan Antonietta

Sac. Piran Guerino

Sac. Prodocimo Daniele

Salviato Fabio

Composizione del Collegio dei Revisori dei Conti dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2005:

PRESIDENTE

Peraro Piersandro

MEMBRI

Sac. Busin Augusto

Sac. Frigo Romano

La Direzione dell'Istituto è stata affidata a:

Micheletto Renzo (2001-2002)

Doardo Giannino (dal 2003)



Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
via Dietro Duomo n. 16 - 35139 Padova (PD)
tel. 049.65.73.44 - fax 049.66.45.30
e-mail: idsc@idscpadova.it
sito Internet: www.idscpadova.it
orario d'apertura: lunedì - venerdì (8.30-13.00, 14.00-17.30)

